

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CXCIH

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Carte di terra per una Repubblica di mare

Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici

a cura di

PAOLA CAROLI e STEFANO GARDINI



I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-06-2

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

S O M M A R I O

SAGGI INTRODUTTIVI

PAOLA CAROLI, <i>Il progetto Topographia: restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione e gestione on line dei fondi cartografici</i>	p.	9
CLAUDIA SPIGA, <i>Origine e formazione della raccolta cartografica della Repubblica di Genova</i>	»	19
STEFANO GARDINI, <i>La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni</i>	»	45
MICHELA PATRONE, <i>Il catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	97
ELEANA MARULLO, <i>Le carte del Genio civile presso l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	117
<i>Note informative su scheda e ordinamento</i>	»	133
<i>Schema logico della Raccolta dei tipi, disegni e mappe</i>	»	137

APPENDICI

A - <i>Indice de' tipi moderni</i>	»	141
B - <i>Pandetta delli disegni</i>	»	177
C - <i>Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicanti progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel R. Archivio del Governo</i>	»	181

D - <i>Disegni, piante carte tipografiche, abbozzi e profili che si conservano nella sala 3^a della torretta</i>	p.	193
E - <i>Indice delle carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova</i>	»	219
F - <i>Circoscrizioni amministrative liguri dell'Impero napoleonico</i>	»	293
G - <i>Registri del catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	303
H - <i>Corpo reale del Genio civile. Elenco delle carte di ufficio di cui si propone lo scarto</i>	»	311
I - <i>Tavola di raffronto delle precedenti segnature</i>	»	343

INDICI

Indice dei nomi di persona, di enti e istituzioni	»	431
Indice dei nomi di luogo	»	441
Tavola delle abbreviazioni	»	465

CLAUDIA SPIGA

Origine e formazione della Raccolta cartografica della Repubblica di Genova

In molti Archivi di Stato italiani si conservano fondi o raccolte di documentazione cartografica, spesso risalente al periodo pre unitario. Complessi documentari di questo genere comportano per gli archivisti una serie di problematiche aggiuntive rispetto a quelle dei fondi archivistici in senso stretto: non a caso la *Guida generale*, non senza una profonda riflessione in merito, relega simili complessi nella terza sezione, sotto la partizione tassonomica *Raccolte e miscellanee*, ammettendo quindi, per motivi di economicità, che questi materiali siano trattati alla stregua di raccolte o collezioni museali¹.

Quando però, all'interno di una miscellanea o collezione documentaria, sia possibile identificare un « complesso di documenti prodotti o comunque acquisiti » da un soggetto « durante lo svolgimento delle proprie attività »² è difficile negare che ci si trovi dinnanzi ad un archivio, per quanto possa essere complesso e disordinato. In questi casi è impossibile esimersi dal tentare un riordino delle carte e procedere alla redazione di un inventario, seppur con tutte le difficoltà connesse. Questo è, in estrema sintesi, quanto si è verificato nel corso della schedatura dei fondi cartografici conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, nell'ambito del progetto *Topographia*. Nel corso della descrizione dell'intero complesso, sono emerse numerose tracce di ordinamenti pregressi che, sulla scorta di ulteriori indagini, hanno assunto una precisa fisionomia, perfettamente in linea con la prassi archivistica genovese della seconda metà del XVIII secolo³.

¹ MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma 1981, p. 20.

² P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983, p. 19.

³ L'esistenza di una peculiarità genovese in ambito archivistico, colta inizialmente da G. COSTAMAGNA, *Un progetto di riordinamento dell'archivio segreto negli ultimi anni di indipendenza della Repubblica. Una priorità genovese?*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IX/I (1969), pp. 121-142, è stata in seguito recepita da E. LODOLINI, *Lineamenti di storia*

Ricostruire la formazione e l'ordinamento originario del fondo oggi noto come *Raccolta dei tipi, disegni e mappe* comporta anche una riflessione sulle caratteristiche del documento cartografico stesso⁴: le mappe, prodotte in diversi formati, spesso come allegato grafico di pratiche che si protraggono per più anni, hanno sempre necessitato di una cura ed una attenzione particolare per la loro fruizione e conservazione⁵, in quanto spesso sono state reimpiegate per finalità distinte rispetto a quelle che ne avevano determinato la redazione. Attorno a queste due considerazioni si articola lo sviluppo storico di questo fondo complesso che si intende qui illustrare.

La nascita della *Raccolta*, come la intendiamo oggi, si deve prevalentemente all'operato dell'archivista Filippo Campi all'interno dell'archivio governativo⁶. La sua attività si svolge in un momento politico particolare, in cui, con la nascita degli stati moderni, si accentua fortemente l'attenzione dei governi per la propria territorialità⁷. Un riflesso di questa tendenza lo troviamo anche nelle carte dell'archivio della Repubblica: la Giunta dei confini, eretta nel 1587, vede incrementare la propria attività e la produzione di pratiche relative a controversie con gli stati confinanti per la determinazione

dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX, Roma 1991, pp. 119-120; ID., *Storia dell'archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano 2001, pp. 169-170. Negli ultimi anni il tema è stato approfondito da A. ROCCATAGLIATA, *Nuova luce sulla relazione dell'anonimo' archivista genovese*, in « Archivio Storico Italiano », CLXI/4 (2003), pp. 685-716.

⁴ AS GE, *Raccolta dei tipi, disegni e mappe* (d'ora in poi *Raccolta*).

⁵ Sul tema delle peculiari necessità conservative delle carte topografiche v. M. CARASSI, *Problemi di schedatura e conservazione della documentazione cartografica e iconografica*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Atti del convegno, Genova, Imperia, Albenga, Savona, 3-8 novembre 1986, Genova 1987 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 8), pp. 743-754.

⁶ Sull'archivista Filippo Campi manca ad oggi un profilo biografico completo, tuttavia numerose informazioni utili a delinearne la figura si possono trovare in: A. ROCCATAGLIATA, *Nuova luce ... citata*; EAD., *L'archivio del governo della Repubblica di Genova in età moderna*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), Roma 2009, pp. 427-500.

⁷ In particolare per il caso genovese v. M. QUAINI, *Dalla cartografia del potere al potere della cartografia*, in *Carte e cartografi in Liguria*, catalogo della mostra, Albenga, La Spezia, Imperia, Savona, 14 ottobre - 20 dicembre 1986, Genova 1986, p. 21; in generale v. R. AGO - V. VIDOTTO, *Storia Moderna*, Bari 2010.

e rilevazione dei confini, a seguito degli eventi connessi alle guerre di successione⁸. In questo frangente la produzione di carte aumenta e con essa si sente la necessità di dare un'organizzazione pratica e funzionale al materiale cartografico che arriva in archivio. Questo avviene all'incirca attorno agli anni Trenta del '700, quando Campi incomincia a dare una sistemazione razionale alle carte inviate alla Giunta dei confini dai cartografi al servizio della Repubblica, tra i quali spicca Matteo Vinzoni, e a risistemare quelle prodotte nei periodi precedenti⁹.

Prima di questo periodo non esiste presso l'Archivio segreto una precisa sezione dedicata alla conservazione dei documenti cartografici; tanto che nell'inventario del 1660, redatto da Geronimo Borlasca, vengono elencate le filze relative a questioni di confini ma non ve n'è menzione alcuna di involti contenenti carte o mappe. Pertanto la maggior parte della cartografia doveva all'epoca essere conservata in modo differente, probabilmente insieme alle rispettive pratiche¹⁰. Probabilmente questo differente sistema di conservazione sopravvisse fino a quando l'esigua consistenza di questi materiali lo rese possibile; solo in alcuni casi, come si vedrà più avanti, per necessità di ordine pratico si ricorse a differenti forme di condizionamento delle carte, perlopiù in atlante.

1. *L'ordinamento di Filippo Campi*

La ricostruzione dell'originario ordinamento archivistico della *Raccolta* non può prescindere dalla conoscenza dell'operato dell'archivista Filippo Campi in questo ambito. Ciò è stato possibile grazie al fortunato ritrova-

⁸ Mancano ancora studi storico istituzionali complessivi sulla Giunta dei confini; insieme ad altre notizie l'atto istitutivo è riportato da C. BITOSSI, *La Repubblica è vecchia, patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Roma 1995, p. 28, nota 30.

⁹ Su Matteo Vinzoni v. A. VINZONI, *Matteo Vinzoni*, in *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, a cura di M. QUAINI e L. ROSSI, Genova 2007, pp. 135-150. Nel medesimo volume si trovano numerose schede biografiche di cartografi al servizio della Repubblica di Genova o comunque operanti in Liguria corredate degli opportuni rimandi ad altre fonti bibliografiche.

¹⁰ Sull'archivista Borlasca v. A. ROCCATAGLIATA, *L'Inventarium Archivii sanctioris di Geronimo Borlasca (1660-1671)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVII/II (2007), pp. 209-418; EAD., *L'archivio del governo...* cit., pp. 449-458; EAD., *Geronimo Borlasca un archivista poliglotta appassionato di libri*, in *Miscellanea 2009*, Millesimo 2009 (Collana di Studi Valbormidesi, 13), pp. 109-129.

mento di un «Indice de' tipi moderni», compilato dallo stesso contestualmente alla formazione della *Raccolta* tra il 1730 e il 1772, e ignoto agli autori dei precedenti cataloghi e inventari¹¹.

L'*Indice* è organizzato in due parti, una prima in cui le carte vengono descritte in base alla loro posizione archivistica, ed una seconda consistente in un indice alfabetico in cui vengono riportati i toponimi ricorrenti nel titolo della carta o quelli indicati sul verso in momenti successivi alla redazione. Questo sistema, peculiare dell'archivista Campi, permetteva di identificare e recuperare il materiale sia attraverso la segnatura archivistica sia attraverso un toponimo, consentendo un'agevole consultazione dell'apparato cartografico.

In questa prima fase la *Raccolta* è parte di un archivio che può essere considerato corrente, nel quale gli archivisti devono fare frequenti ricerche finalizzate a reperire quel materiale all'occorrenza richiesto dalle magistrature della Repubblica di volta in volta interessate. L'*Indice* quindi fotografa un sistema per nulla statico anzi vivo e suscettibile di trasformazioni che solo in parte possono essere precisamente documentate.

All'interno del fondo, come appare dall'*Indice* e da altre fonti, le carte sono suddivise in 29 raggruppamenti, generalmente coincidenti con le unità di conservazione dette "involti" o "plici", contraddistinti generalmente da una doppia o tripla lettera¹². Il sistema, almeno all'inizio, era concepito in modo tale da istituire tali raggruppamenti di carte nel rispetto dell'origine amministrativa delle stesse, consentendo così di non perdere il legame logico con la documentazione afferente al medesimo affare, conservata in Archivio segreto, nelle filze delle magistrature o degli uffici coinvolti (principalmente la Giunta dei confini).

¹¹ AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G 164, «Indice de' tipi moderni» di Filippo Campi (d'ora in poi *Indice de' tipi moderni*); v. oltre in questo volume *Appendice A*, pp. 141-175. Questo particolareggiato inventario, per lungo tempo dimenticato, restò ignoto a E. MARENGO, *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*, Genova 1931, e a C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La Raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986.

¹² Oltre all'*Indice de' tipi moderni*, la ricostruzione dell'ordinamento settecentesco della *Raccolta* è stata possibile grazie ad un altro inventario precedentemente noto: AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G 164, «Pandetta delli disegni ordinati secondo li numeri cioè dal n° 1 sino al n° 160 esistenti in un fascio legato» di Filippo Campi (d'ora in poi *Pandetta delli disegni*); v. in questo volume, *Appendice B*, pp. 177-180; e alle segnature presenti sul verso delle carte stesse.

1.1 Le pratiche di revisione dei confini con il Regno di Sardegna

A conferma del contesto politico e istituzionale che, come già accennato, costituisce l'occasione per la formazione della *Raccolta* stessa, i primi tre involti descritti nell'*Indice* contengono esclusivamente materiale derivante dall'attività di mediazione delle controversie vertenti tra la Repubblica e il Regno di Sardegna per i confini lungo la dorsale appenninica della Riviera di Ponente e nell'Oltregiogo¹³.

L'involto segnato AA conserva complessivamente undici carte, compilate tra il 1730 e il 1733, versate all'Archivio segreto in due momenti diversi dal colonnello Vinzoni¹⁴. Il primo versamento si compone di un tipo (è questa la denominazione più comune per le carte topografiche) per le controversie tra Genova e Rezzo redatto dagli ingegneri della Repubblica di Genova e del Regno di Sardegna, Matteo Vinzoni e Francesco Gallo, con l'intervento dell'ingegnere francese Pierre de la Navère, corredato da altre quattro carte di dettaglio denominate "pezze di rapporto", la prima sul medesimo supporto su cui è delineato il tipo e le altre su fogli separati¹⁵; queste quattro carte, rilevate probabilmente in un'unica missione, erano inizialmente conservate in un cassone di ferro all'interno di un cilindro di "lama"

¹³ Si tratta delle carte presenti in AS GE, *Raccolta, Fondi cartografici originari* (d'ora in poi *Fondi originari*), *Mappe e tipi della Repubblica di Genova* (d'ora in poi *Repubblica di Genova*), *Carte riconducibili all'ordinamento originario* (d'ora in poi *Ordinamento originario*), involti AA, BB, CC primo. Sull'inquadramento storico delle controversie tra la Repubblica e il Regno di Sardegna v. P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna 1720-1790. Fonti e materiale cartografico dell'Archivio di Stato di Genova*, in « Balbisei. Ricerche storiche genovesi », 1 (2004), pp. 135-205, dove però la schedatura delle fonti documentarie e cartografiche è puramente elencativa e poco attenta al contesto archivistico.

¹⁴ V. *Indice de' tipi moderni*, c. 1 v. « Nota dei tipi in involto segnato AA che riguardano la mediazione della Francia per le controversie dei confini fra la Serenissima Repubblica di Genova e Sua Maestà il Re di Sardegna, consegnati prima d'ora dal Colonnello Ingegnere Matteo Vinzoni ».

¹⁵ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto AA, nn. 1-4. Sul cartografo piemontese Francesco Gallo v. G.C. CHIECHIO, *L'ingegnere e architetto Francesco Gallo 1672-1750*, Torino 1886; A. BONINO, *Francesco Gallo architetto*, in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti », XII (1928), pp. 20-45; E. MATTIELLO, *Gallo Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, Roma 1998, pp. 712-715. Su Pierre De la Navère v. M. QUAINI, *Noble Pierre-Philibert de la Naverre (alias Navère)*, in *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, Genova 2007, pp. 185-186. Il termine "tipo" indica generalmente una carta topografica; dato il suo costante uso nell'*Indice de' tipi moderni*, per ragioni di aderenza alla fonte si è preferito adottarlo anche in questo saggio.

nei locali dell'Archivio segreto¹⁶. Appartengono a questo versamento anche un'ulteriore pezza di rapporto per il tipo di Cenova ed un tipo della Viozena; quest'ultimo, originariamente conservato insieme alle altre carte nel cassone di ferro, con il riordino venne anch'esso estrapolato per essere costituire l'involto AA¹⁷. Dalla nota presente sul verso della carta: « da riporsi nel cassone di ferro da dove si è cavato d'ordine, nel cilindro di latta unito a quello di Cenova e Rezzo », apprendiamo quindi come – già sul nascere – la *Raccolta* fosse soggetta ad una certa fluidità e gli spostamenti di materiale tendessero a ripristinare legami logici tra le unità, come ad esempio tra questa carta e le precedenti.

Le ultime sei carte vengono versate in archivio da Matteo Vinzoni il 30 dicembre 1736 e inserite da Campi nell'involto segnato AA. Seppur riguardino territori differenti (Lavina e Calderara le prime due, Cosio, Mendatica e Montegrosso le altre) e siano state rilevate in una missione successiva, vengono accorpate alle precedenti perché afferenti alla medesima pratica, che vede l'intervento degli stessi tre ingegneri e – unico caso all'interno della *Raccolta* – l'intermediazione della Francia¹⁸. Le carte del secondo versamento sono redatte tutte nel 1733, ad esclusione di una, la n. 6, incompleta e datata 11 dicembre 1730, superata dalla n. 7 datata 21 novembre 1733, che rappresenta gli stessi territori ed è completa in tutte le sue parti.

Il secondo involto descritto dall'*Indice* è identificato dalla segnatura BB; è composto da sette carte relative a controversie circa i confini occidentali della Repubblica firmate dagli ingegneri Audibert e Tallone nel periodo compreso tra settembre e novembre 1732¹⁹.

¹⁶ *Indice de' tipi moderni*, c. 1 v. « ... e questi detti numeri 1, 2, 3 restano conservati nel cassone di ferro in cilindro di lama ... ».

¹⁷ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto AA, n. 5. *Indice de' tipi moderni*, c. 1 v. « ... prima d'ora nel suddetto di ferro in cilindro di lama ... ».

¹⁸ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto AA, nn. 6-11.

¹⁹ *Indice de' tipi moderni*, c. 2 v. « Nota dei tipi in involto segnato BB de sette originali riguardanti le controversie de confini fra la Serenissima Repubblica et il Re di Sardegna, firmati dalli ingegneri Audibert per il Re di Sardegna e capitano Tallone per la Serenissima Repubblica ». Le zone controverse sono: Carpasio, Glori, Baiardo, Castelfranco, Pigna, Camporosso, Dolceaqua e il marchesato del Maro.

I luoghi rappresentati nelle sette carte che costituiscono l'involto segnato CC – sempre controversi tra la Repubblica e i Savoia – sono quelli di Polcevera, Rossiglione, Tiglieto, Ponzone, Sassello; le rispettive carte vengono rilevate tra il 1730 ed il 1731²⁰. Per questo materiale possediamo una copia del verbale di versamento dalla quale apprendiamo che le carte – insieme ad altre scritture relative a questioni di confine – sono consegnate l'11 luglio 1732 a Gio. Battista Brea e successivamente trasportate in Archivio segreto da Antonio Bottini²¹. Il maggior grado di analiticità descrittiva dell'elenco di versamento rispetto a quello dell'*Indice* consente di ricostruire con maggior dettaglio le modalità di trasferimento in archivio delle carte. Il materiale, all'interno della cassa impiegata per il trasporto, è ripartito in cinque involti, i primi quattro contengono mappe originali suddivise in base alle dimensioni, il quinto contiene invece copie, non ulteriormente suddivise per misura.

All'arrivo in Archivio segreto quest'ordinamento provvisorio – evidentemente funzionale ad un ottimale trasporto – viene abbandonato e si procede al riordino delle carte riunendo le pezze di rapporto ai rispettivi tipi, ma rinunciando ad adottare un altro criterio logico nell'assegnazione dell'ordine all'interno del costituendo involto CC.

1.2 *La traditio del documento cartografico*

Questi primi involti si riferiscono, come si è visto, a tre pratiche di mediazione dei confini tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna, con la prima che vede anche l'intervento del re di Francia. Tutte le carte sono redatte in un arco di tempo limitato che va dal 1730 al 1733, e presumibilmente depositate poco dopo in archivio, come nel caso delle ultime 6 carte dell'involto AA versate da Matteo Vinzoni nel 1736. Il sistema istituito da Campi per la gestione della *Raccolta* nasce proprio con lo scopo di rendere agevole l'individuazione, la consultazione e l'uso del materiale cartografico versato dalle cancellerie.

L'efficacia di questo sistema è documentata anche dall'esplosione della produzione di copie ottenute da originali presenti nella *Raccolta*. Numerosi involti successivi infatti nascono dal lavoro effettuato dai cartografi sui

²⁰ *Indice de' tipi moderni*, c. 3 v. «Tipi originali n° sette, in involto segnato CC, riguardanti le controversie de Confini fra la Serenissima Repubblica et il Re di Sardegna. Firmati dalli ingegneri Villencourt per il Re di Sardegna e Capitano Tallone per la Repubblica».

²¹ AS GE, *Giunta dei confini*, filza 98.

materiali presi in prestito; si può quindi delineare un rapporto genetico tra i distinti involti di carte ²²:

- l’involto AA ha per copia quello segnato FF;
- l’involto CC ha per copia quello segnato CC secondo;
- l’involto EE ha per copia quello segnato LL.

Le relazioni che intercorrono tra le carte sono più complesse del mero rapporto originale-copia, ma piuttosto sono rappresentative delle procedure che portano dalla mediazione alla risoluzione delle dispute sui confini: la ricognizione e la rilevazione dei siti contesi; la mediazione e l’accordo delle parti con la definizione dei nuovi confini; la successiva « piantazione » dei termini ²³. Questo momento finale comporta la stesura di una seconda carta che si differenzia dalla prima solo per l’aggiunta di un nuovo indice e per l’indicazione dei termini.

Dalle note di prestito riportate nell’*Indice* di Campi si può ipotizzare che queste nuove carte venissero compilate copiando gli originali relativi alla ricognizione dei confini e aggiungendo a tavolino le nuove parti. A conferma di tale interpretazione vengono in aiuto alcuni elementi di carattere diplomatico: le date topiche e le sottoscrizioni. Mentre le prime risultano compilate sui luoghi delle ricognizioni, le seconde sono redatte sempre in un centro abitato nei dintorni del luogo rappresentato e riportano, per autenticazione, la sottoscrizione autografa di uno o più notai.

Quando queste nuove carte, nel loro indice, vengono definite come copie è semplicemente per distinguerle dagli originali da cui derivano; già allora queste carte erano considerate dei nuovi originali, come spiega con grande chiarezza lo stesso Campi in una nota dell’*Indice* riferita all’involto DD primo:

« Si avverte però che li suddetti tipi sono copie delli originali sottoscritti dalli ingegneri Audibert e Tallone, quali doppo, con la piantazione de’ termini delineati sopra de mede-

²² Gli involti segnati CC secondo, DD primo, DD secondo, EE, FF, LL non sono costituiti da rilevamenti sul campo, ma derivano, talvolta indirettamente, dai primi tre già descritti.

²³ Sulla procedura di revisione dei confini alcuni importanti spunti in E. GRENDI, *Pratica dei confini, Mioglia contro Sassello 1715-1745*, in *Conflitti locali e idiomi politici* a cura di S. LOMBARDINI, O. RAGGIO e A. TORRE (« Quaderni storici », XXI, 63, 1986), pp. 811-846; E. GRENDI, *La pratica dei confini fra Comunità e stati: il contesto politico della cartografia*, in *Cartografia e istituzioni ... cit.*, pp. 133-145.

simi, e descrizione de stessi nella nuova indice, con la sottoscrizione delli ingegneri Garella e Vinzoni, e delli notari Orta e Gandolfi, sono divenuti e restati originali »²⁴.

Conclusa la pratica e giunto il materiale in archivio, poteva seguire un ulteriore passaggio che portava, forse per necessità interne degli uffici, alla compilazione di una copia vera e propria dal secondo originale.

Nonostante l'analiticità dell'inventario di Campi, la presenza nella *Raccolta* di queste ulteriori copie ha comportato durante il riordino serie difficoltà nel ricondurre con sicurezza le carte alla giusta posizione nell'antico sistema di inventariazione. In particolare nei casi – non rari – in cui le note archivistiche in origine presenti sul verso delle carte non risultassero più leggibili o perché asportate, in fase di restauro, insieme ai supporti di tela su cui le carte erano originariamente incollate o perché coperte da etichette apposte in occasione di successivi interventi.

Seguendo questo complicato processo genetico delle carte è possibile ricostruire ulteriori rapporti tra i nuclei fin qui esaminati e quelli che si vedranno a breve, riproponendo uno schema più complesso di quello appena visto:

- l'involto AA ha per copia l'involto FF;
- l'involto BB ha come nuovo originale l'involto DD primo che a sua volta ha per copia l'involto DD secondo;
- l'involto CC ha per copia l'involto CC secondo e come nuovo originale l'involto EE che a sua volta ha per copia l'involto LL.

1.3 Copie e nuovi originali

Alla lettura dell'*Indice* i passaggi sopra descritti risultano ben evidenti e aiutano nella ricostruzione della prassi che ha portato alla formazione della *Raccolta*. A carta 4 *recto* vengono descritte le carte contenute nell'involto CC secondo, costituito dalla copia parziale del precedente involto CC, come ben testimonia una nota dello stesso Campi: « si noti come restano da farsi le copie de' numeri 6, 7 del detto involto CC »²⁵. Sembra plausibile che queste carte fossero inizialmente comprese anch'esse nell'involto CC e solo in seguito si sia stabilito di formare un involto a parte, CC secondo, per se-

²⁴ *Indice de' tipi moderni*, c. 5 r.

²⁵ *Ibid.*, c. 4 r. « Copie numero cinque de' primi cinque de sette tipi originali dell'involto segnato CC e sono li seguenti ».

parare le copie dagli originali, come indicherebbe all'interno dell'*Indice* l'inserimento della segnatura del nuovo plico in un secondo momento, non a principio di pagina, ma solo dopo l'elenco delle carte. L'involto CC primo, come s'è detto, viene versato nel 1732, le sue copie possono quindi darsi verosimilmente tra il 1732 ed il 1736, probabile data del versamento e della formazione dell'involto EE, di cui CC primo è l'antigrafo.

Come si è visto le sette carte presenti nell'involto DD²⁶ discendono da quelle di BB di cui possono essere considerate copia con carattere di originalità, come si desume dalla già citata nota di Campi a c. 5 r. La descrizione delle singole carte permette di delineare chiaramente il processo formativo dell'intero involto. La prima è così descritta:

«Tipo delle differenze fra Carpasio e Glori, sottoscritto in Camporosso, li 17 ottobre 1732, dalli ingegneri Audibert e Tallone.

E dopo con la piantazione de termini in esso delineati e nella nuova indice descritti, accordate, fissate e sottoscritte, li 8 luglio 1736, in Glori dalli due ingegneri di Savoia e Genova e parimente dalli due rispettivi notari.

Francesco Antonio Garella, Matteo Vinzoni,
Ludovico Orta, Gio Francesco Gandolfi ».

Autore della seconda parte del procedimento è assieme all'ingegnere del Regno di Sardegna, Francesco Antonio Garella, Matteo Vinzoni, che, copiata la carta redatta da Audibert e Tallone, inserisce i termini dei nuovi confini ed il relativo indice. L'autenticità viene infine conferita dalla sottoscrizione dei notai. Il 30 ottobre 1736, poco dopo la redazione dell'ultima carta, datata 3 settembre, Vinzoni versa il materiale così costituito all'Archivio segreto.

L'*Indice* non riporta una descrizione analitica dell'involto DD secondo, dal momento che le carte che lo compongono sono tutte copia di quelle che costituiscono la precedente partizione. In questo caso l'archivista preferisce dare una descrizione sintetica e complessiva²⁷. In base a questi dati è quindi ipotizzabile che la formazione dell'involto DD secondo sia grosso-modo contemporanea a quella del suo antigrafo DD primo.

²⁶ *Indice de' tipi moderni*, c. 4 v. «Nota de tipi in involto segnato DD primo consegnati dal colonnello ingegnere Vinzoni, li 30 ottobre 1736, riguardanti la piantazione de termini seguita in vigor della convenzione del 3 marzo 1735, fra la Serenissima Repubblica e la Maestà del Re di Sardegna. Originali di detta piantazione ».

²⁷ *Ibid.*, c. 5 r. «Involto DD 2° che contiene le copie duplicate dei sette tipi originali dell'involto DD primo. Del n° 2 vi è copia duplicata senza tela ».

Se per quest'ultimo conosciamo la data di consegna da parte di Matteo Vinzoni all'Archivio segreto, non siamo altrettanto fortunati per ciò che concerne l'involto EE, le cui sette carte, derivanti da quelle conservate in CC primo, sono da considerarsi, per le ragioni già ricordate, alla stregua di originali²⁸. Le carte comprese in questo involto sono sottoscritte tra l'agosto e l'ottobre del 1735, prima quindi di quelle contenute nei due involti segnati DD. Considerando l'ordine di disposizione delle diverse unità conservative descritte nell'*Indice* si può ipotizzare che questo materiale sia giunto in archivio più tardi rispetto al versamento degli involti precedenti.

I diversi passaggi che portano alla redazione di un secondo originale non avvengono mediante una copia pedissequa. Notiamo ciò osservando che già in antico non si erano tramandate alcune pezze di rapporto: delle quattro riferite alla carta CC 5 solo due sono presenti nella descrizione degli involti EE e LL.

La descrizione dell'involto LL segue quella di EE e precede FF, sul verso di carta 6 dell'*Indice*; il salto nell'ordinamento alfabetico della serie di involti potrebbe essere puramente accidentale o – più probabilmente – corrispondere ad una logica organizzativa precisa: il tenere vicini nuclei di documentazione organizzata in maniera affine, distinguendola da quella successiva organizzata in raggruppamenti a carattere miscelaneo. La posizione della nota descrittiva dell'involto probabilmente precede quella dell'involto FF semplicemente perché in quella posizione si trovava la prima carta bianca successiva alla descrizione dell'involto EE, di cui LL è copia²⁹. L'involto contiene appunto otto carte di cui le prime sette sono copia di quello appena descritto e l'ottava risulta inserita da Aurelio Maria Piaggio – collaboratore e successore di Campi nella custodia dell'Archivio segreto – in un momento posteriore alla prima stesura dell'elenco³⁰. Il tardivo inserimento dell'ottava carta non è un provvedimento arbitrario: essa pare affine al tipo n. 3 di cui potrebbe essere una pezza di rapporto. Grazie ad un'annotazione apposta da Campi in calce alla descrizione dell'involto CC, sappiamo che il responsabile della stesura delle copie che costituiscono l'involto LL è il cartografo Domenico Carbonara che, preso

²⁸ *Ibid.*, c. 5 v. «Tipi n° 7 in involto segnato EE, riguardanti la piantazione dei termini seguita in vigor delle convenzioni fra la Serenissima Repubblica et il Re di Sardegna».

²⁹ *Ibid.*, c. 6 v. «Copie in involto LL dei sette tipi riguardanti la piantazione de termini per le controversie de confini tra la Serenissima Repubblica et il Re di Sardegna».

³⁰ Su di lui v. A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo ... cit.*, p. 485 e sgg.

in prestito l'intero involto CC, lo restituisce solo dopo il 1749 quando deposita definitivamente in Archivio segreto originali e copie³¹.

L'involto segnato FF contiene copia di otto carte appartenenti a quello segnato AA (1, 2, 5, 7-11)³². Le ultime cinque sono copie di quelle versate in Archivio segreto da Matteo Vinzoni il 30 dicembre 1736; in mancanza di migliori elementi di datazione la formazione di questo involto può essere considerata posteriore a quella data. La posizione della descrizione dell'involto all'interno dell'*Indice*, così distante rispetto a quella dei rispettivi antigrafati, lascia supporre che tra quelli sin ora descritti – ad eccezione di LL – questo materiale sia giunto per ultimo in Archivio segreto.

L'involto GG chiude questa sezione dedicata a mappe e tipi in qualche modo derivanti da quelle presenti nei primi tre involti di originali³³. Vi si trovano sedici carte, in copia, relative a controversie territoriali con il re di Sardegna. Nonostante non sia emerso un preciso legame genetico con quelle degli involti fino ad ora menzionati e nonostante queste, spesso incomplete, non derivino da un'unica operazione di rilevamento o definizione dei confini, l'involto può essere tuttavia inserito in questo primo gruppo di carte. All'interno dell'unità di conservazione il comune denominatore è la mancanza di sottoscrizione. Si tratta probabilmente di una serie di strumenti di lavoro a disposizione dei cartografi della Repubblica.

Questo nucleo, seppur di difficile comprensione per la sua complessa eterogeneità, può essere rappresentativo di tutte le tipologie di carte prodotte durante le rilevazioni dei confini e la formazione della pratica, che prevedeva ricerche storiche e studi sul territorio.

2. Lo snaturamento della Raccolta

Inizialmente il sistema adottato da Campi si presenta molto efficiente, ma poco dopo, forse a seguito di riordinamenti tra le carte dell'*Archivio se-*

³¹ Su Domenico Carbonara, cartografo al servizio della Repubblica nei decenni centrali del '700, autore di una quindicina di carte presenti nella *Raccolta*, non esiste attualmente un profilo biografico.

³² *Indice de' tipi moderni*, c. 7r. «Nota di otto copie in involto FF, di altrettanti tipi originali contenuti nell'involto segnato AA».

³³ *Ibid.*, c. 7v. «Indice dei tipi in involto segnato GG, non firmati, che riguardano le controversie de confini con il Re di Sardegna».

greto o l'aggiunta di mappe provenienti da altre magistrature³⁴, si assiste alla formazione di nuclei miscellanei che tradiscono lo spirito con cui inizialmente era stata concepita la *Raccolta*.

Con l'involto HH si presentano nell'*Indice* i primi raggruppamenti di mappe a carattere esplicitamente miscelaneo: come si è visto già l'involto GG presentava un allentarsi del vincolo logico interno all'unità. È l'involto LL che segna il confine nel cambiamento dell'organizzazione interna alla *Raccolta*: cessa la serie di involti internamente omogenei per pratica o per ufficio di pertinenza e inizia la serie che vede alternarsi raggruppamenti di carte a carattere tematico, esplicitamente miscelaneo o corrispondente a versamenti di materiali cartografici. Questa gestione delle carte potrebbe essere rappresentativa di un momento in cui all'interno dell'archivio i vincoli tra i documenti si vanno via via allentando: a seguito di prestiti e della continuità d'uso l'apparato cartografico finisce col non essere più immediatamente riconducibile ad una pratica e viene ordinato per tema o per versamento all'Archivio segreto.

2.1 *Gli involti miscellanei, i versamenti ed i raggruppamenti tematici*

Già all'epoca della sua costituzione l'involto segnato HH è descritto come miscelaneo³⁵. È indicativo del mutamento in corso il fatto che proprio a partire da questo involto per la prima volta dall'istituzione della *Raccolta* vi sono inserite alcune carte relative ad oggetti diversi rispetto alle controversie sui confini³⁶. L'involto consta di 41 carte inizialmente raggruppate per area geografica (le carte ai nn. 1-10 sono relative alla valle Scrivia), e solo successivamente inserite secondo l'ordine di arrivo; un'altra novità introdotta da questo involto è quella di costituire una serie aperta suscettibile di ulteriori accrescimenti, come dimostrano la nota alla carta 21³⁷ e le aggiunte successive di mano di Campi, con penna ed inchiostri diversi, e poi di Piaggio (nn. 38-41)³⁸. Il carattere miscelaneo, determinato dalla presenza di carte di natura

³⁴ Magistrato delle comunità, Giunta di marina, Magistrato delle fortificazioni.

³⁵ *Ibid.*, c. 8 v. «Indice miscelaneo in involto segnato HH in carta senza tela, di diversi tipi, come segnato in appresso».

³⁶ *Ibid.*, c. 8 v., nn. 1, 2, 11-22, 26, 30, 32, 38, 40.

³⁷ *Ibid.*, «Vedi il n° 27 essendo lo stesso ivi intavolato fra i nuovi aggiunti per essere rimasto separato dal detto tipo dal suo cilindro di latta a cui è rimesso affisso il n° 21».

³⁸ *Ibid.*, c. 9 r.

varia, relative tra l'altro all'ingegneria civile³⁹, all'amministrazione dei beni della Repubblica e alle fortificazioni⁴⁰, lascia pensare che, almeno per quanto riguarda le carte afferenti a questioni di confine, questo nucleo sia costituito da materiale erratico ricondotto successivamente alla *Raccolta*.

Questi materiali offrono una più ampia visuale su quelle che erano le attività degli organi di governo della Repubblica e testimoniano incontrovertibilmente un mutamento nella natura della *Raccolta* che si ritrova anche negli altri nuclei miscellanei. Gli involti segnati PP⁴¹ e RR⁴² contengono materiale riguardante questioni di confine con il re di Sardegna, con i feudi imperiali, che costellavano l'intero Appennino ligure, e con il granducato di Toscana; ma sono anche presenti disegni rappresentanti strade, fortificazioni, opere di irreggimentazione delle acque e proprietà camerale della Repubblica. Entrambi i due involti, che contano rispettivamente 22 e 20 unità inventariali, rappresentano serie aperte implementate di volta in volta da Campi e poi da Piaggio.

Da due distinti versamenti effettuati rispettivamente dalla cancelleria del Senato, successivamente al 1746, e da Matteo Vinzoni, nel 1755, derivano gli involti segnati MM⁴³ e NN⁴⁴. Le carte seppur relative a oggetti diversi vengono inserite all'interno della *Raccolta* nell'ordine in cui sono ricevute al momento del versamento, senza che intervenga un lavoro di selezione o di riordino in base a qualunque altro criterio se non la mera provenienza.

Di questi due versamenti si conserva memoria anche al di fuori dell'*Indice*: l'elenco dei « tipi dell'involto MM », come ricorda una nota a margine di carta 10 r. dell'*Indice* e come testimoniano le differenti dimensioni dei fogli su cui è scritto, è in realtà la copia dell'elenco di versamento che accompagnò le carte in Archivio segreto. Di questo elenco si conserva un altro testimone, attribuibile alla medesima mano, nell'archivio della Giunta dei confini⁴⁵; questo secondo esemplare, intitolato « Indice dei tipi consegnati in archivio », de-

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ibid.*, c. 16 r. « Indice de' altri tipi miscellanei del involto PP ».

⁴² *Ibid.*, c. 18 r. « Indice de' tipi del plico RR ».

⁴³ *Ibid.*, c. 10 r. « Tipi dell'involto MM ».

⁴⁴ *Ibid.*, c. 15 r. « Indice de tipi consegnati dal colonnello ingegner Vinzoni in involto segnato NN riposto nel armario della 2a stanza fasciato di ferro assieme con i fogliacci consegnati dallo stesso ingegnere; ora nella prima stanza entrando nella scanzia vicina alla 2a porta ».

⁴⁵ AS GE, *Giunta dei confini*, filza 98.

scrive solo 35 carte a fronte delle 42 che, secondo l'*Indice*, compongono l'involto MM: l'inserimento in tempi successivi delle ultime sette carte nell'elenco ad opera di Campi e Piaggio spiega la discrepanza.

Le 42 carte che costituiscono l'involto hanno un carattere tematicamente miscelaneo e presentano come unico legame la medesima provenienza, che però in questo caso non è particolarmente significativa: le tipologie e gli oggetti rappresentati infatti sono piuttosto eterogenei (confini, strade, fortificazioni, irreggimentazione delle acque etc.). Sorgono anche dei dubbi sulla effettiva provenienza dei pezzi: un'annotazione a margine del n. 11 dell'elenco segnala che tra il materiale versato è presente una carta già inventariata. Questo elemento denuncia chiaramente un'abitudine al riuso del documento cartografico che, come già accennato, a lungo andare allenta la leggibilità dell'originario vincolo archivistico⁴⁶.

Dopo l'arrivo delle carte in archivio e prima di procedere all'apposizione delle rispettive segnature sul verso, gli archivisti eseguirono una verifica del materiale da cui emerse che non tutto ciò che era indicato nell'elenco era giunto in sede: queste mappe sono tutt'oggi mancanti⁴⁷. A margine del foglio o accanto alle descrizioni delle singole mappe sono presenti diverse note che indicano prestiti, rimandi a carte omologhe all'interno dell'involto, o segnalazione di spostamenti di unità ad altri involti. Da queste note apprendiamo come, nonostante il recente versamento, molte carte venissero ancora richieste dagli uffici per il disbrigo di pratiche in corso: è il caso della numero 41 che poco dopo essere giunta in archivio è attestata nuovamente presso la cancelleria⁴⁸.

Il secondo involto precisamente coincidente con un versamento di materiale cartografico è quello segnato NN. Il 15 giugno 1755 Matteo Vinzoni consegna, dietro esplicito ordine della Giunta dei confini, all'allora presidente Francesco Maria Doria, le filze e le carte in suo possesso; l'11 giugno 1757 il materiale cartografico, prima riposto con il resto della documentazione « nel armario della 2a stanza fasciato di ferro »⁴⁹, viene spostato

⁴⁶ *Indice de' tipi moderni*, c. 10 r. « posto nel plico AA n° 9 da cui si era cavato ».

⁴⁷ *Ibid.*, c. 11 v. « Nota che i tipi de' numeri 2, 6, 28, 32, 34 non si sono ricevuti per il confronto fatto del indice co' stessi tipi, alla maggior parte de' quali si sono posti i n.ri relativi al indice che non avevano ».

⁴⁸ *Ibidem.*

⁴⁹ *Ibid.*, c. 15 r.

nella «prima stanza entrando nella scanzia vicina alla 2a porta» dell'Archivio segreto, e inserito all'interno della *Raccolta*. Dal confronto dell'elenco di carte dell'involto NN con il passo del *Compendio delle Differenze de Confini delle due Riviere tanto stabilite quanto indecise*⁵⁰, in cui un amareggiato Vinzoni racconta del deposito coatto impostogli, si deduce come il nucleo NN ricalchi completamente l'elenco di versamento delle carte inerenti questioni di confine allora versate dal cartografo. L'indice dell'involto è infatti una copia dell'elenco di versamento da lui redatto e privato di una prima parte che descriveva le filze di documentazione scritta. Questo spezzone dell'archivio del cartografo conteneva minute, copie, originali di mappe prodotte non solo dal Vinzoni ma anche prese in prestito, o acquisite ad altro titolo, e impiegate come materiale di lavoro. Tra queste per esempio una carta ed un libro a stampa di disegni inerenti i confini del Pontremolese⁵¹. A questo primo versamento di carte da parte di Matteo Vinzoni ne seguiranno altri due, successivi alla sua scomparsa, nel 1773 e nel 1790, che porteranno alla consegna dell'intero archivio del cartografo alla Repubblica di Genova⁵².

A differenza dei due precedenti l'involto QQ nasce come nucleo tematico e contiene esclusivamente carte inerenti fortificazioni⁵³; risulta difficile stabilire se sia frutto di uno o più versamenti, e da parte di quale magistratura di governo, forse il Magistrato di guerra, o se piuttosto scaturisca da un riordino di materiale già conservato in Archivio segreto. Questa tipologia di raggruppamento fino a questo momento estranea alla *Raccolta*, verrà in seguito nuovamente adottata per particolari insiemi di carte⁵⁴. La natura del plico si differenzia da quella degli altri fino ad ora descritti: al suo interno infatti QQ si struttura ulteriormente in tre pacchetti di un numero variabile di carte (QQ primo, QQ secondo, QQ terzo) e cinque mappe sciolte. La

⁵⁰ M. VINZONI, *Compendio delle Differenze de Confini delle due Riviere tanto stabilite quanto indecise*, in AS GE, *Manoscritti*, vol. 254, cc. 61 r.-63 v., e in minuta *Ibid.*, vol. 718, cc. 9 r.-11 r.

⁵¹ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto NN, nn. 4-5.

⁵² Sulla vicenda dei versamenti vinzoniani all'Archivio segreto e sulla contestuale formazione del fondo *Vinzoni* v. M. QUAINI, *La formazione della raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova, istruzioni per l'uso*, in *Studi in onore di Luigi Bulferetti* («Miscellanea storica Ligure», XIX/1-2, 1987), pp. 1185-1224.

⁵³ *Indice de' tipi moderni*, c. 17 r. «Indice de tipi dell'involto QQ per forti e quartieri».

⁵⁴ Vedi oltre alle pp. 37-38 per la descrizione degli involti TT e VV.

disposizione dei pezzi all'interno delle tre sotto-unità è anch'essa tematica: il primo contiene otto tipi relativi a diverse fortezze di Corsica, il secondo sette rappresentanti i forti di Savona e Vado, il terzo diciannove riguardanti fortezze e luoghi diversi sui quali non è leggibile alcun toponimo utile al riconoscimento dell'oggetto rappresentato. Le tre seguenti carte dell'involto QQ sono relative al Bisagno, a Santo Stefano Magra e a Gavi; mentre le ultime due, aggiunte da Piaggio, sono relative a Savona. Queste ultime, seppur attinenti, almeno nei luoghi rappresentati, a quelle del pacchetto QQ secondo, non vi vengono ricondotte, ma sono semplicemente inserite in coda.

In calce alla pagina ove è descritto l'involto QQ è aggiunta, di mano dell'archivista Piaggio, la descrizione di un altro involto contrassegnato AAA che si compone di carte sciolte e di atlanti, tutti relativi al sistema di fortificazioni di Savona e Vado, conservati nella scansia dei tipi nella nuova stanza⁵⁵. Per la prima volta ci imbattiamo nella descrizione di raggruppamenti di materiali cartografici contraddistinti dalla triplice lettera⁵⁶. Su come fosse organizzata questa parte della *Raccolta* si tornerà in seguito con riflessioni più approfondite⁵⁷.

2.2 Riorganizzazioni e spostamenti del materiale cartografico

La disposizione della *Raccolta* in diversi nuclei documentari non risulta rigidamente vincolante rispetto all'inserimento di nuovi materiali, anzi, sfogliandone l'*Indice*, si notano diversi spostamenti e riorganizzazioni interne, dovute presumibilmente a ripensamenti o a ragioni di ordine pratico. Un chiaro esempio è fornito dall'involto segnato OO costituito da «due tipi segnati n° 1 in tela, uno originale, e l'altro copia. Riguardano Sassello con Mioglia, Pareto, Montenotte, Stella, Pontinvrea, Giusvalla, et altre adiacenze con parte del fiume Erro, con pezza di rapporto et indice separati»⁵⁸: le mappe che lo compongono erano originariamente conservate ai nn. 1 e 3 dell'involto MM da cui, come attesta una nota a margine dell'*Indice*, vennero estrapolati per formarne uno nuovo. Tra le mappe dell'involto d'origine

⁵⁵ Sulla disposizione fisica dei fondi dell'*Archivio segreto* in antico regime v. A. ROCCA-TAGLIATA, *L'archivio del governo ...* citata.

⁵⁶ Gli esemplari a triplice lettera arrivavano fino al nucleo FFF, come testimonia una nota sulla coperta dell'*Indice de' tipi moderni*.

⁵⁷ V. oltre p. 40.

⁵⁸ *Indice de' tipi moderni*, c. 13 v. « Involto segnato OO ».

queste sono le sole relative a questioni di confine che subiscono un simile trattamento; altre simili per tipologia, o riguardanti aree geografiche ben rappresentate in altri involti, non vengono spostate dalla loro sede originaria.

È difficile se non impossibile rendere conto di quali criteri siano alla base di scelte simili a quella appena segnalata o a quella che porta alla formazione dell'involto inizialmente segnato ii e successivamente, per evitare la confusione con il numero due in cifre romane, corretto in #⁵⁹. Esso è composto di una sola carta, datata 14 ottobre 1731, che apparentemente si presenta come una anomalia all'interno della *Raccolta* perché, pur essendo relativa a questioni di confine tra il Re di Sardegna e la Repubblica di Genova, viene collocata da sola in un involto a parte, nonostante sia evidente la presenza di un altro suo testimone nell'involto GG⁶⁰. La carta è compilata pochi giorni dopo rispetto ad altre analoghe relative alle medesime controversie; dato che è possibile ricondurla alla medesima campagna, non si spiega perché Campi non abbia deciso di inserirla nell'involto EE a cui poteva appartenere, o eventualmente in quello segnato GG, che come si è visto, pur riferendosi a pratiche di confine tra la Repubblica ed il Regno di Sardegna, è dotato di un vincolo interno meno forte, che gli conferisce un carattere quasi miscelaneo. Si può presumere che, rispetto alla sua copia, la carta sia giunta in archivio in un secondo momento e che per circostanze particolari o in via provvisoria sia stata messa in un involto a parte.

In calce alla pagina ove è descritto l'involto ii è presente la scheda di un altro involto contrassegnato non da una duplice lettera ma da una croce celtica e contenente una sola mappa⁶¹. Pur trattandosi di una di quelle unità che testimoniano la natura complessa del fondo cartografico, contrariamente alla precedente, possiede all'interno della *Raccolta* una posizione logica ancora comprensibile: il tipo, formato da Vinzoni per praticità esclusiva

⁵⁹ *Ibid.*, c. 9 v. « Tipo originale a parte segnato ii dei siti adiacenti della controversia fra Belforte e Rossiglione, firmato dalli ingegneri Vuillencourt, e Capitan Tallone, li 14 ottobre 1731 ».

⁶⁰ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto GG, n. 4.

⁶¹ *Indice de' tipi moderni*, c. 9 v. « Tipo non firmato, perché non fatto di consenso ma sito per maggior comodo essendo il Tipo generale del Marchesato d'Ormea, Rezzo, Pieve, Maro, ed Alto, sopra de i quali luoghi cadettero le controversie particolari, de quali ve ne sono i tipi ne loro involti; fatto detto tipo generale dall'ingegnere Vinzoni, e segnato ☩ ».

degli ingegneri genovesi, una volta giunto in archivio, proprio per la sua natura occasionale, non viene ricondotto a nessun altro involto, ove erano conservate le altre carte in qualche modo omogenee, rispettando così il vincolo interno delle diverse unità della *Raccolta*.

3. *Prestiti e ricerche di documenti cartografici*

I prestiti di materiale cartografico, come attestano alcune note in margine all'*Indice*, erano una prassi ben consolidata. Le carte potevano essere richieste direttamente dai cartografi per l'espletamento della propria attività, dal personale della cancelleria o direttamente da membri di altri organi di governo della Repubblica⁶². In tutti questi casi l'*Indice* serviva oltre che da strumento di ricerca anche da strumento di gestione: infatti accanto alla descrizione della carta presa in prestito veniva posta una breve nota che riportava i dati essenziali relativi al prestito e che veniva depennata al momento della restituzione del pezzo.

Il frequente spostamento di unità destinate al prestito imponeva agli archivisti periodici controlli sul materiale effettivamente presente in archivio: a fronte di nuovi versamenti o di spostamenti di carte era necessario verificare se i pezzi giunti non fossero per caso già schedati e semplicemente non ricollocati, o che si trattasse effettivamente di nuovi esemplari da aggiungere alla *Raccolta*. Simili operazioni hanno lasciato traccia nell'*Indice* sotto forma di linee o croci apposte accanto ai numeri di inventario; tali segni assieme alle annotazioni a margine restituiscono appieno tutta la dinamicità della *Raccolta* cartografica nella seconda metà del XVIII secolo.

4. *L'intervento di Aurelio Maria Piaggio e Angelo Garibaldi*

Aurelio Maria Piaggio, dopo aver a lungo affiancato Campi nella gestione dell'archivio, nel 1773 gli subentra, continuando il lavoro di ordinamento e indicizzazione della cartografia. Egli mantiene l'impostazione stabilita dal suo predecessore, istituendo involti di carte ordinate ora in base alla pratica di afferenza, ora per materia.

⁶² *Ibid.*, cc. 1 v. e 7 r. «al Magnifico Giuseppe Sartorio», a c. 7 v. «Magnifico segretario Tatis», a c. 10 v. «vedasi in cancelleria», a c. 11 r. «in segreteria del Magnifico Segretario Solari».

L'involto segnato TT, composto da due carte e di svariate pezze di rapporto, appartiene alla prima tipologia⁶³. Le mappe che lo costituiscono infatti rappresentano il Conservatorio Fieschi e l'area a ridosso delle mura dello Zerbino e furono redatte dai cartografi della Repubblica per dimostrare come quell'edificio costituisse – in caso di assedio – una minaccia per la sicurezza della città stessa. Per motivi d'uso fu probabilmente necessaria un'estrazione delle mappe dalla filza in cui inizialmente si conservavano, prassi all'epoca del tutto comune; eccezionale è invece l'indicazione della filza di provenienza all'interno dell'*Indice*, che ricorre qui per la prima volta: « fogliaccio confini 1765. Conservatorio Fieschi »⁶⁴.

Anche nella descrizione del plico successivo, segnato VV, che raccoglie le carte prodotte per la costruzione della strada da Sestri Levante a Parma attraverso il passo di Cento Croci, Piaggio fa esplicito riferimento al fondo di provenienza:

« Tipi concernenti la nuova strada intrapresa, e non proseguita da Sestri a Parma come dalle scritture, che formano due fogliacci nell'eccellentissima Giunta de confini. Pratica del 1766 in 1772. Li tipi sono in numero di sei marcati 1, 2, 3, 4, 5, 6.

La relazione dell'ingegnere Gustavo del 1770, 10 luglio concernente la visita da esso fatta della suddetta strada et cetera con delle osservazioni circa gl'inconvenienti de progetti et cetera che era annessa alli presenti tipi si è unita alle scritture della pratica »⁶⁵.

Allora inseriti nel fondo della Giunta dei confini i due “fogliacci”, oggi riuniti insieme, si trovano nella così detta *Miscellanea del Senato*⁶⁶.

L'involto segnato SS viceversa non conserva un legame così stretto con la documentazione ad esso relativa. Si compone di due sole carte redatte da Matteo Vinzoni e così descritte:

« Tipo generale geometrico della Riviera di Levante formato dal brigadiere Matteo Vinzoni, distinto con li governi, capitaneati, e le podesteria soggette a giusdicenti maggiori, fortezze, governi del stato di la da Gioghi, Buzalla, Montoggio, Roccatagliata, e Neuro-ne, con le differenze de confini indecise n° 1.

⁶³ *Ibid.*, c. 19 v. « Indice dei tipi del plico TT ».

⁶⁴ Oggi corrispondente ad AS GE, *Archivio segreto*, filza 139.

⁶⁵ *Indice de' tipi moderni*, c. 20 r. « Indice dei tipi del plico VV ».

⁶⁶ AS GE, *Senato*, filza 1088.

Nel presente plico deve unirsi l'altro tipo della Riviera di Ponente colle distinzione e note a tenore del precedente, colle differenze de' confini indecise n° 2 esistente tuttavia nella secreteria del m. segretario Solari »⁶⁷.

Tale nota designa, non senza qualche dubbio, le due grandi carte delle Riviere commissionate nel 1763 dalla Giunta dei confini a Vinzoni; la descrizione in realtà si può accordare piuttosto bene a due carte del medesimo autore che in un certo modo ne costituiscono l'antigrafo:

« La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile merito di S. Eccellenza il signor Luigi Armando Duplessis, duca di Richelieu, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine del Re, primo gentiluomo della [Camera] di S.M. Cristianissima, tenente generale e supremo comandante della provincia di Languedoc, tenente generale dell'armi del Re e supremo comandante delle truppe di Francia e Spagna al soccorso di Genova; dal suo umilissimo servitore Matteo Vinzoni colonnello ingegnere della Serenissima Repubblica l'anno 1748 »⁶⁸.

Queste piante di grande formato⁶⁹, dedicate a Louis Armand de Vignerot du Plessis, nipote del cardinale Richelieu, che si distinse per la brillante azione di difesa della città di Genova nella guerra di successione austriaca, non furono mai consegnate al committente e, secondo l'opinione di Undelio Levrero, costituirono il diretto antigrafo delle due omologhe del 1764⁷⁰. In realtà sulle carte deperdite del 1764 restano molti interrogativi aperti: le indicazioni e le informazioni in merito sono a tal punto scarse e discordanti da porre seriamente in dubbio l'esistenza stessa delle due mappe⁷¹. Nel dubbio è parsa una

⁶⁷ *Indice de' tipi moderni*, c. 19 r. « Indice dei tipi del plico SS ». La menzione del segretario Pier Agostino Solari consente di datare l'annotazione al periodo 1772-1788 (v. AS GE, Pandetta 51, pp. 121-122).

⁶⁸ AS GE, *Raccolta, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto SS, nn. 1-2.

⁶⁹ Le due carte misurano rispettivamente cm 236,5 x 156 e 249 x 187.

⁷⁰ U. LEVRERO, *Matteo Vinzoni, contributo alla storia della cartografia genovese nel secolo XVIII*, in « Genova, Rivista municipale », XII/12 (1932), pp. 1165-1172; M. QUAINI, *Le condizioni storiche dello sviluppo della tradizione cartografica ligure*, in *La conoscenza del territorio ligure fra medio evo ed età moderna*, a cura di ID., Genova 1981, pp. 60-61. La somiglianza delle due carte è tale da indurre in confusione anche E. MARENGO, *Carte topografiche manoscritte della Liguria ... cit.*, p. 86.

⁷¹ U. LEVRERO, *Matteo Vinzoni ... cit.*, p. 1171, riporta una lettera di Vinzoni in cui afferma che il 23 luglio 1764 le carte sono pronte ma che non sono ancora state consegnate; M. QUAINI, *Dalla cartografia ... cit.*, p. 17 nota come G.A. RIZZI-ZANNONI, *Announce d'une nou-*

scelta di buon senso ‘promuovere’ i due antigrafì del 1748 alla posizione dei ‘misteriosi’ ed irreperibili originali del 1764, soprattutto al fine di non relegare due carte così importanti in una sezione miscellanea della *Raccolta*, dove fatalmente finirebbero per essere meno valorizzate⁷².

L’ultimo involto della *Raccolta*, segnato ZZ, contiene 5 carte, datate alla metà del XVIII secolo, relative alle differenze di confini tra Chiusola ed Orneto territori della Repubblica di Genova e del Granducato di Toscana⁷³. Diverse di esse sono sottoscritte da Matteo Vinzoni: sembra quindi probabile che anch’esse, inserite solo dopo il 1773, siano giunte a seguito dei versamenti effettuati dagli eredi dopo la morte del cartografo. La descrizione dell’involto non è della mano dell’archivista Piaggio, si suppone quindi che possa trattarsi di un inserimento operato da Angelo Garibaldo, suo successore nella gestione dell’archivio⁷⁴.

5. I nuclei di materiale cartografico contrassegnati con triplice lettera

Approssimandosi il termine della serie alfabetica di involti contrassegnati da duplice lettera – contenenti prevalentemente materiale di recente produzione – Piaggio istituisce una serie di unità di materiale cartografico contrassegnato da triplice lettera, per ordinare e descrivere la cartografia antecedente alla formazione della *Raccolta*. Inizialmente vi inserisce gli atlanti, successivamente le carte sciolte, raggruppate in grossi plichi, a grandi linee organizzati per materia.

La descrizione di queste unità è necessariamente limitata dalla scarsità di informazioni rintracciate: per i primi tre nuclei è presente una sommaria de-

velle Carte générale de l’Italie en XV feuilles, Napoli 1803, ne ignori l’esistenza, salvo affermare pochi anni dopo, in un’altra redazione del medesimo testo, che si tratti di un abbozzo al cui completamento sta lavorando il cartografo Giacomo Agostino Brusco.

⁷² Le due carte del 1748 giunsero verosimilmente in Archivio segreto con il secondo versamento di materiali dall’archivio personale del cartografo, avvenuto nel 1773, un paio di mesi dopo il suo decesso. Resta quantomeno curioso il fatto che tali unità – di ingombro non piccolo – siano sfuggite al primo versamento coatto avvenuto nel 1755 e altrettanto curioso il fatto che la data di questo secondo versamento sia compatibile con la presenza in Archivio segreto delle due grandi carte del 1764.

⁷³ *Indice de’ tipi moderni*, c. 20 r. «Indice de tipi del plico ZZ».

⁷⁴ Sull’ultimo archivista della Repubblica brevi cenni in A. ROCCATAGLIATA, *L’archivio del governo ... cit.*, pp. 485-500.

scrizione nelle carte dell'*Indice dei tipi moderni*, gli ultimi tre sono solo menzionati in una nota posta sulla coperta del volume ove si legge: « Per li tipi antichi vedasi un involto segnato FFF colla sua pandetta, e due altri involti colla loro annotazione segnati uno DDD e l'altro EEE »⁷⁵. Come appunto suggerisce la nota, l'ultimo plico è dotato di un proprio strumento di ricerca, che fortunatamente è giunto fino a noi. Queste descrizioni seppur brevi permettono di conoscere ove fosse collocato il materiale all'interno dell'Archivio segreto: gli atlanti segnati AAA e BBB erano conservati nella nuova stanza, in una scansia appositamente dedicata. Degli altri involti si conosce veramente poco, perché solo uno di questi possedeva un apposito indice, mentre gli altri, che conservavano documentazione antica ma ormai irriconoscibile erano forse provvisti di un semplice elenco di consistenza oggi perduto⁷⁶.

5.1 *Gli atlanti*

L'*Indice* fornisce una descrizione dettagliata del plico segnato AAA che si compone sia di carte che di volumi inerenti alle opere di fortificazione delle città di Savona e Vado databili ai primi decenni del XVIII secolo. In calce alla pagina ove è descritto il plico QQ si legge:

« Savona, e Vado per fortificazioni. Un libro intitolato 'Progetti per la fortezza di Savona e suoi contorni 1708'. Con piante annesse e profili de baluardi, e di tutta la fortezza, ed aggiunte con le alture vicine. Pianta, e profilo de nuovi forti. Veduta di torri e ridotti. Vado, Pianta del porto di Vado, e dove erano li forti. Altro libro inscritto 'Progetti e piante fatte da Benedetto Guerini per li accrescimenti per la fortezza di Savona 1709' con relazioni. Pianta, e del porto ripieno. Modelli sciolti per fortificazioni di Savona, Darsina di Savona, altro libro di relazione del sudetto Guerini, con relazioni annesse dell'ingegnere Moretini. Altro libro inscritto 'Relazione de difetti, e riparazione della fortezza di Savona'. Varie piante per Vado. Progetti dell'ingegnere Bassegnani dopo la partenza del Guerini. Pianta de balloardi diroccati. Pianta e profili delle torri di marina per il porto, e sono di Vado. Involto inscritto 'Fortificazioni di Savona'. Il tutto unito in un plico separato segnato AAA sulla scansia de tipi nella nuova stanza »⁷⁷.

⁷⁵ *Indice de' tipi moderni*, coperta.

⁷⁶ *Pandetta delli disegni*, v. sopra p. 22 nota 12.

⁷⁷ *Indice de' tipi moderni*, c. 17 r. Gli atlanti e altre carte relative al forte savonese del Priamar sono descritte con una certa analiticità da G. FERRO, *La fortezza di Savona nelle carte dell'Archivio di Stato di Genova*, in *Il Priamar* (« Atti della Società Savonese di Storia Patria », XXX, 1959), pp. 117-135.

L'unità segnata BBB corrisponde all'atlante vinzoniano *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma* datato al 1773, ma in realtà costruito su materiale raccolto dal cartografo durante un'intera vita di attività al servizio della Repubblica di Genova⁷⁸. I due volumi di cui è composto sono oggi conservati presso la Biblioteca civica Berio di Genova ivi pervenuti attraverso una donazione da parte di privati⁷⁹. L'atlante fu consegnato da Panfilio Vinzoni, pochi giorni dopo il decesso di suo padre Matteo, ai Serenissimi colleghi, che con decreto del 30 agosto 1773, stabilirono di rimmetterlo alla Giunta dei confini e di assegnare a Panfilio l'incarico e paga – già goduti dal defunto padre – di stipendiato di Levante⁸⁰. L'atlante fu consegnato all'Archivio segreto ove rimase per pochi decenni perché con ogni probabilità vi fu asportato prima del 1808.

Il più antico atlante della *Raccolta* è quello segnato CCC, datato al 1644 quando, con decreto del 27 aprile, il Senato della Repubblica di Genova stabilisce la ricognizione e la rilevazione dei confini al fine della stesura di un "libro" da conservarsi presso l'archivio del Senato nella serie *Confinia*⁸¹. Del procedimento fu incaricato il commissario Geronimo Rodino ed il suo cancelliere Gio. Battista Massarotti, che firma l'*incipit* e la descrizione di ciascuna visita. La paternità dell'apparato cartografico è da attribuirsi invece a tre distinti autori: Cravenna, Ponsello e Carrosio, distinguibili per le diverse tecniche di rappresentazione⁸². Solo nella seconda metà del secolo XVIII

⁷⁸ *Indice de' tipi moderni*, c. 30 r. «Tipo o sia pianta della città di Genova, città, fortezze, castelli, luoghi, e borghi del serenissimo Dominio in Terraferma, in due libri formati dal Brigadiere Vinzoni li 2 agosto 1773 con delle annotazioni. Questi due libri in foglio grande sono segnati BBB ed esistono nella piccola nuova stanza ove si conservano li altri tipi ».

⁷⁹ Per una parziale ricostruzione delle vicende che portarono l'atlante alla Berio v. in questo volume S. GARDINI, *La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni*, pp. 53-54. La fotoreproduzione dell'atlante è consultabile ai seguenti url: < <http://www.e-corpus.org/eng/notices/10318-Il-Dominio-della-Serenissima-Repubblica-di-Genova-in-terraferma-%5BRiviera-di-Levante%5D.html> >; < <http://www.e-corpus.org/fre/virtualcollections/aristhot/notices/10319-Il-Dominio-della-Serenissima-Repubblica-di-Genova-in-terraferma-Riviera-di-Ponente-.html> > (verificati in data 28 dicembre 2011).

⁸⁰ AS GE, *Archivio segreto*, filza 144.

⁸¹ *Indice de' tipi moderni*, c. 26 r. «Visita, descrizione et delineatione de' confini del Dominio della Serenissima Repubblica di Genova di la da Giogo ».

⁸² G. FERRO, *I confini della Repubblica di Genova in due atlanti manoscritti del 1600*, in « Annali di ricerche e studi di geografia », XVIII/1 (1962), pp. 7-36.

l'atlante venne spostato all'interno della *Raccolta cartografica* dell'*Archivio segreto* sotto la segnatura CCC. Non è chiaro se – al pari dell'atlante AAA e di gran parte della cartografia dell'archivio – il volume sia stato inviato a Parigi in epoca napoleonica, né quando sia stato inserito all'interno del fondo *Manoscritti* ove tuttora è conservato⁸³.

Alcuni studi precedenti hanno sollevato dubbi in merito all'origine di alcune tavole⁸⁴: all'interno della *Raccolta* effettivamente si conservano alcune mappe identiche a quelle presenti nell'Atlante recanti sul verso la dicitura « copia cavata dal libro originale formato nel 1544 ». Sulla base di questo elemento si è supposto che il volume o alcune sue tavole fossero copia di un precedente atlante redatto precisamente un secolo prima. Il presunto anti-grafo non è ancora stato identificato e non si può escludere che si tratti di un errore materiale dell'estensore della nota terga che avrebbe portato ad anticipare di un secolo esatto la redazione dell'Atlante segnato CCC, che in ogni caso – poiché riconducibile ad un'operazione unitaria – è da considerarsi originale quand'anche si dimostrasse che alcune sue tavole siano copie di precedenti rappresentazioni.

5.2 *Gli involti di carte sciolte*

Possediamo notizia degli involti segnati DDD e EEE esclusivamente da due note: una posta sulla coperta dell'*Indice de' tipi moderni*, l'altra presente sotto il lemma 'Tipi' della *Pandetta delli disegni*. Ad oggi si conosce poco di questi due involti di cui non si conserva alcun indice ed è impossibile ricostruirne la consistenza e l'ordinamento interno sulla base dei pochi dati riportati dall'*Indice* o dalla *Pandetta*⁸⁵. Il primo doveva essere costituito da carte considerate già allora antiche, relative a soggetti eterogenei in parte riconoscibili e quindi ancora utilizzabili, mentre il secondo conservava mappe

⁸³ AS GE, *Manoscritti*, vol. 712.

⁸⁴ C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La Raccolta cartografica...* cit., p. 433 e sgg.

⁸⁵ *Indice de' tipi moderni*, coperta: « Per li tipi antichi vedasi un involto segnato FFF colla sua pandetta, e due altri involti colla loro annotazione segnati uno DDD e l'altro EEE ». *Pandetta delli disegni*, c. 35 r. « Tipi o sia disegni antichi di fortificazioni, siti de particolari, luoghi, fiumi et altro di cui si vede sufficiente spiegazione per l'uso che possa farsene per il pubblico e privato servizio vedasi involto a parte segnato DDD nella stanza dei Tipi », « Tipi antichi un fogliazzo de quali non sembra potersene fare uso accertato EEE ».

del tutto inutilizzabili perché illeggibili o perché rappresentanti oggetti non più identificabili.

Per il plico di tipi segnato FFF possediamo invece uno strumento di ricerca – anch'esso attribuibile a Filippo Campi – consistente in un indice alfabetico dei toponimi principali rilevati sulle carte⁸⁶. I tipi contenuti nel plico sono relativi a fortificazioni, beni camerale (mulini e frantoi in particolare), e questioni di confine. Le mappe e i disegni ad oggi identificati come appartenenti a tale unità sono tutti databili tra il XVI e XVII secolo, antecedenti quindi alla formazione della *Raccolta cartografica*. Questo elemento permette di sottolineare ancora una volta come la *Raccolta cartografica* della Repubblica, nata in occasione del progressivo stratificarsi di materiali via via giunti in archivio dalla cancelleria, con il recupero e il riordino di materiali più antichi già presenti in questa sede, abbia precocemente assunto la fisionomia di 'collezione speciale'.

6. Considerazioni conclusive

Questo fondo, formatosi nel corso di circa mezzo secolo di versamenti, spostamenti e riordinamenti, conserva tutt'oggi una sua profonda e complessa organicità. Nella sua forma, cristallizzatasi negli ultimi decenni di attività della Repubblica di Genova, si configura come fondo complesso, a cavallo tra la natura di archivio-*thesaurus* e archivio-sedimento. L'ordinamento descritto dagli strumenti di ricerca compilati dall'archivista Campi e dai suoi successori non può che essere considerato l'originario: con ciò non si intende affermare che prima di esso non esistessero documenti cartografici negli archivi del governo della Repubblica; essi però erano dispersi e non organizzati in una precisa partizione tassonomica. Nel riordinamento di un fondo l'archivista ha per compito di ripristinare l'ordinamento originario delle carte qualora sia stato alterato. In questo saggio si è tentato di rendere conto di quegli eventi che determinarono tale ordinamento mentre il prossimo illustrerà nel dettaglio quelli che lo alterarono.

⁸⁶ *Pandetta delli disegni*, v. sopra p. 22 nota 12.